

Che errore abbandonare i rifugiati palestinesi

di Philippe Lazzarini*

in "La Stampa" del 23 dicembre 2024

L'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite a cui sono stati affidati la protezione e il benessere dei Rifugiati Palestinesi da ormai tre quarti di secolo, è, per sua natura, temporanea. La conclusione del suo mandato era prevista sin dal momento della sua stessa creazione. Oggi ci troviamo davanti a una scelta: annullare un investimento pluridecennale nello sviluppo e nei diritti umani smantellando caoticamente l'Agenzia da un giorno all'altro, o perseguire un processo politico ordinato durante il quale l'Unrwa possa continuare a fornire a milioni di Rifugiati Palestinesi istruzione e assistenza sanitaria, fino al momento in cui istituzioni palestinesi autonome subentrino nel fornire questi servizi. Il mese prossimo, se i testi legislativi approvati dal parlamento israeliano entreranno in vigore, l'Agenzia potrebbe essere costretta a interrompere il suo lavoro nei Territori Palestinesi Occupati.

Le leggi impedirebbero la risposta umanitaria a Gaza e priverebbero di servizi essenziali milioni di Rifugiati Palestinesi in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est. Inoltre, rimuoverebbero un testimone delle ingiustizie degli innumerevoli orrori e ingiustizie che i palestinesi subiscono da decenni. Il tentativo sfrontato del governo di Israele di contrastare la volontà della comunità internazionale – espressa attraverso molteplici risoluzioni dell'Onu – e di smantellare unilateralmente un'agenzia delle Nazioni Unite è stato accolto da una condanna pubblica e da un'indignazione generale, che si è però tendenzialmente tradotta in inerzia politica. La mancanza di coraggio politico e di una leadership basata su principi, in un momento critico come questo, non lascia presagire nulla di buono per il sistema multilaterale. Qual è la posta in gioco?

Per i Rifugiati Palestinesi, sono in gioco le vite e il futuro. Impedire loro l'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e ad altri servizi sociali avrebbe un impatto devastante, che si ripercuoterebbe su più generazioni. Essere complici di questo tentativo significa non solo rinunciare alla propria umanità, ma anche contribuire ad intaccare la legittimità del sistema multilaterale in cui operiamo. La quasi totale assenza di sanzioni politiche, economiche o legali per le flagranti violazioni delle Convenzioni di Ginevra, l'assoluta mancanza di rispetto per le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea Generale dell'Onu, e l'aperta sfida alle sentenze della Corte Internazionale di Giustizia stanno mettendo in crisi l'ordine internazionale basato sul diritto. La guerra a Gaza e ai palestinesi è accompagnata da un singolare attacco a coloro che parlano o agiscono in difesa dei diritti umani, del diritto internazionale e delle vittime di una guerra barbara. Operatori umanitari che per decenni hanno prestato servizio alle popolazioni colpite dalla guerra sono improvvisamente etichettati come terroristi o simpatizzanti dei terroristi. I critici delle politiche e delle azioni del governo israeliano vengono intimiditi e perseguitati. La propaganda infiammatoria sponsorizzata dal Ministero degli Esteri israeliano appare ora su cartelloni pubblicitari in posizioni privilegiate negli Stati Uniti e in Europa, accompagnati da annunci a pagamento su Google che promuovono siti web pieni di disinformazione.

Si tratta di sforzi ben finanziati per distrarre dalla brutalità di un'occupazione illegale e dai crimini internazionali che vengono commessi sotto i nostri occhi, nella più totale impunità. Il governo di Israele e i suoi affiliati giustificano le azioni contro l'Unrwa sostenendo che l'Agenzia è infiltrata da Hamas, anche se a tutte le accuse per le quali sono state fornite prove sono seguite indagini approfondite. Nel frattempo, Hamas accusa la leadership dell'Unrwa di collusione con l'occupazione israeliana e si oppone agli sforzi dell'Agenzia finalizzati a promuovere i diritti umani e l'uguaglianza di genere. Lungi dall'essere una parte del conflitto, l'Unrwa è una vittima di questa guerra. L'obiettivo degli sforzi per denigrare e possibilmente smantellare l'Unrwa è palese: eliminare lo status di rifugiati riconosciuto ai palestinesi e modificare, unilateralmente, i parametri

da tempo stabiliti per una soluzione politica al conflitto israelo-palestinese. L'ostinazione a perseguire ciecamente questo obiettivo ha portato a trascurare il fatto che lo status di rifugiati dei palestinesi non è legato all'Unrwa ed è sancito da una risoluzione dell'Assemblea Generale che precede la creazione dell'Agenzia.

Oggi la comunità internazionale si trova a un bivio. Da un lato c'è un mondo in cui abbiamo rinnegato il nostro impegno a fornire una risposta politica alla questione palestinese. È un mondo distopico in cui Israele, in quanto potenza occupante, è l'unico responsabile della popolazione nei Territori Palestinesi Occupati, eventualmente subappaltando l'occupazione ad attori privati che sono ancora meno responsabili davanti alla comunità internazionale. Dall'altro lato, c'è un mondo in cui i limiti stabiliti dall'ordine internazionale basato sul diritto rimangono saldi e la questione palestinese viene risolta con mezzi politici. Questo è il percorso attualmente perseguito dalla Global Alliance for the Implementation of the Two-State Solution (Alleanza globale per l'attuazione della soluzione dei due Stati), guidata dal Regno dell'Arabia Saudita, dall'Unione Europea e dalla Lega degli Stati Arabi. Questo impegno, che rilancia l'iniziativa di pace araba, mira a tracciare un percorso irreversibile verso una soluzione a due Stati e a rinforzare le capacità di un'amministrazione palestinese autonoma che governerà un futuro Stato di Palestina, compresa la Striscia di Gaza. L'Unrwa è stata creata per supportare questo percorso. In attesa della creazione di uno Stato palestinese, l'Agenzia sarà fondamentale per garantire che i bambini di Gaza non siano condannati a vivere tra le macerie, senza istruzione e senza speranza. Nessun'altra entità, se non uno Stato funzionante, può fornire istruzione a centinaia di migliaia di ragazze e ragazzi e assistenza sanitaria primaria a milioni di palestinesi. Nel quadro di una soluzione politica, l'Unrwa potrà progressivamente concludere il suo mandato, e i suoi insegnanti, medici e infermieri diventeranno il personale qualificato di istituzioni palestinesi indipendenti e autonome.

Abbiamo ancora una finestra di opportunità per evitare un futuro catastrofico in cui la forza militare e la propaganda determinano l'ordine globale, stabilendo dove e quando i diritti umani e lo Stato di diritto si applicano, o persino se si applichino o meno. Gli strumenti e le istituzioni necessari per difendere e rafforzare il nostro sistema multilaterale e l'ordine internazionale basato sul diritto esistono e sono adeguati – dobbiamo solo trovare il coraggio politico di farne uso. —

** Commissario-Generale dell'Agenzia delle Nazioni Unite*

per i Rifugiati Palestinesi (Unrwa).

Questo editoriale è stato pubblicato in anteprima dal The Guardian